



POLITECNICO
MILANO 1863

2016

Mobility Management nelle università italiane
Esiti risultati sondaggio a cura del Servizio Sostenibilità del Politecnico di Milano



Servizio Sostenibilità di Ateneo
Mobility Management

Redazione a cura di:

Eleonora Perotto - Mobility Manager di Ateneo

Maria Licia Zuzzaro – Referente comunicazione Servizio Sostenibilità di Ateneo

Politecnico di Milano

Direzione Generale - Servizio Sostenibilità di Ateneo

Piazza Leonardo da Vinci, 32

20133 Milano

e-mail: mobility@polimi.it

Tel: 02 2399.9354 - Fax: 02 2399 9369

Città Studi Campus Sostenibile project

www.campus-sostenibile.polimi.it

www.facebook.com/CittaStudiCampusSostenibile

Sondaggio realizzato d'intesa con il Coordinamento Nazionale dei
Mobility Manager Universitari.

©Servizio Sostenibilità di Ateneo

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale, senza
l'autorizzazione degli autori.

Copyright immagini di copertina:

1)©PBombaert/Shutterstock.com

2)©Paolo Bona/Shutterstock.com



Luglio 2016

Introduzione

Come noto, la figura del Mobility Manager è stata istituita nel nostro Paese con il **Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27/03/1998**, *Mobilità sostenibile nelle aree urbane*, successivamente "completato", in relazione ai termini organizzativi e di finanziamento dal D.M. 21/12/2000 recante "Programmi radicali per la mobilità sostenibile".

Il D.M. stabilisce all'art. 3, comma 1, che "le imprese e gli enti pubblici con singole unità locali con più di 300 dipendenti e le imprese con complessivamente più di 800 addetti ubicate nei Comuni di cui al comma 1 dell'art. 2¹, adottano il **Piano degli Spostamenti Casa Lavoro (PSCL)** del proprio personale dipendente, individuando a tal fine un **responsabile della mobilità aziendale (il Mobility Manager)**).

Il piano è finalizzato alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e ad una migliore organizzazione degli orari per limitare la congestione del traffico. Sempre all'art. 3, comma 2, è altresì previsto che il piano venga trasmesso al Comune di pertinenza entro il 31 dicembre di ogni anno. Entro i successivi sessanta giorni il Comune stipula con l'impresa o l'ente pubblico proponenti eventuali accordi di programma per l'applicazione del piano. Il piano viene aggiornato con un rapporto annuale che dovrà contenere la descrizione delle misure adottate ed i risultati raggiunti".

La figura del Mobility Manager ha pertanto lo scopo di elaborare strategie complessive volte a migliorare la mobilità urbana ed a promuovere la riduzione dell'utilizzo dell'auto privata negli spostamenti individuali.

Ulteriore legittimità al ruolo del Mobility Manager ed alle azioni di Corporate Social Responsibility tipiche dei PSCL è data dalla recente **Legge 28 dicembre 2015, n. 221** (G.U. 18 gennaio 2016, n. 13) recante *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*. In particolare, l'art. 5 della suddetta legge, **Disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile**, prevede l'istituzione della figura del **mobility manager scolastico**, in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nonché lo stanziamento di risorse, nel limite di **35 milioni di euro**, al **programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro**².

¹ L'art. 2 del DM 27/03/1998 prevede che "I sindaci dei comuni di cui all'all. III del D.M. Ambiente del 25 novembre 1994, e tutti gli altri Comuni compresi nelle zone a rischio di inquinamento atmosferico individuate dalle regioni ai sensi degli artt. 3 e 9 dei decreti del Ministro dell'ambiente del 20 maggio 1991, adottano le misure adeguate, ai sensi delle leggi sanitarie, per la prevenzione e la riduzione delle emissioni inquinanti, qualora sia accertato o prevedibile il superamento dei limiti e degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dai decreti ministeriali 25 novembre 1994 e 16 maggio 1996".

² L'art. 5, della L. 28 dicembre 2015, n. 221, *Disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile* al comma 6, recita: "Al fine di assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la riduzione al minimo dell'uso individuale dell'automobile privata e il contenimento del traffico, nel rispetto della normativa vigente e fatte salve l'autonomia didattica e la libertà di scelta dei docenti, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti per i profili di competenza i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, specifiche linee guida **per favorire l'istituzione in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado**, nell'ambito della loro autonomia amministrativa ed organizzativa, **della figura del mobility manager scolastico**, scelto su base volontaria e senza riduzione del carico didattico, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente. Il mobility manager scolastico ha il compito di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni; mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto; coordinarsi con gli altri istituti scolastici presenti nel medesimo comune; verificare soluzioni, con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locale, su gomma e

L'art. 5 ha inoltre introdotto ai commi 4 e 5 l'**infortunio in itinere** a seguito dell'uso "necessitato" della bicicletta nel percorso casa-lavoro, per i suoi positivi riflessi sull'ambiente ³.

Scopo

In occasione della partecipazione al Convegno promosso dall'Università di Bergamo il 25 gennaio 2016 "*Pianificare gli spostamenti Casa - Lavoro. Un confronto sinergico per la costruzione del PSCL*" il Servizio Sostenibilità di Ateneo del Politecnico di Milano ha svolto, d'intesa con il Coordinamento Nazionale dei Mobility Manager Universitari, un breve sondaggio finalizzato a disporre di un quadro di massima sulle attività di Mobility Management negli Atenei italiani. In particolare, l'indagine è stata svolta per capire se presso ogni Ateneo:

- a) fosse o meno presente la figura del Mobility Manager;
- b) fosse stato adottato un Piano Spostamenti Casa Lavoro;
- c) se, pur in assenza di un PSCL, l'Ateneo avesse adottato misure specifiche a favore di una mobilità maggiormente sostenibile.

Metodologia

Per lo svolgimento del sondaggio, sono state contattate nel periodo gennaio - marzo 2016, tutte le 80 università aderenti alla CRUI (<https://www.cruai.it/>), comprese 3 università indicate come soci aggregati. Non sono state considerate le università telematiche poiché non rientrano tra i soci CRUI. È stata inclusa la Venice International University con cui vi erano già stati precedenti contatti nell'ambito del Coordinamento.

Laddove era già nota la presenza di un Mobility Manager la richiesta di informazioni è stata inviata direttamente a questa figura, mentre negli altri casi, la richiesta è stata inoltrata all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) o, in sua assenza, alla Direzione Generale o alla casella di posta generale "*informazioni*". Su 81 università contattate sono pervenute 39 risposte (con invio di almeno un sollecito in diversi casi), con una percentuale di risposte pari al 48%, ripartite per area geografica come riportato in Fig. 1.

su ferro, per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi; garantire l'intermodalità e l'interscambio; favorire l'utilizzo della bicicletta e di servizi di noleggio di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale; segnalare all'ufficio scolastico regionale eventuali problemi legati al trasporto dei disabili. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Al comma 1 dello stesso articolo si fa inoltre riferimento alle risorse stanziate: "Nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 30, la quota di risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è destinata prioritariamente, **nel limite di 35 milioni di euro, al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro**, di cui al comma 2 del presente articolo, per il finanziamento di progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di piedibus, di car-pooling, di car-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing, la realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, di laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, di programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici o delle sedi di lavoro, anche al fine di contrastare problemi derivanti dalla vita sedentaria. Tali programmi possono comprendere la cessione a titolo gratuito di «buoni mobilità» ai lavoratori che usano mezzi di trasporto sostenibili. Nel sito web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è predisposta una sezione denominata «Mobilità sostenibile», nella quale sono inseriti e tracciati i finanziamenti erogati per il programma di mobilità sostenibile, ai fini della trasparenza e della maggiore fruibilità dei progetti".

³L'art. 5, rispettivamente ai commi 4 e 5, prevede che all'art. 2, terzo comma e all'art. 210, quinto comma, del testo unico di cui al D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, dopo il terzo periodo di ciascuno dei commi prima citati sia inserito il seguente: "L'uso del velocipede, come definito ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, e s.m.i., deve, per i positivi riflessi ambientali, intendersi sempre necessitato".

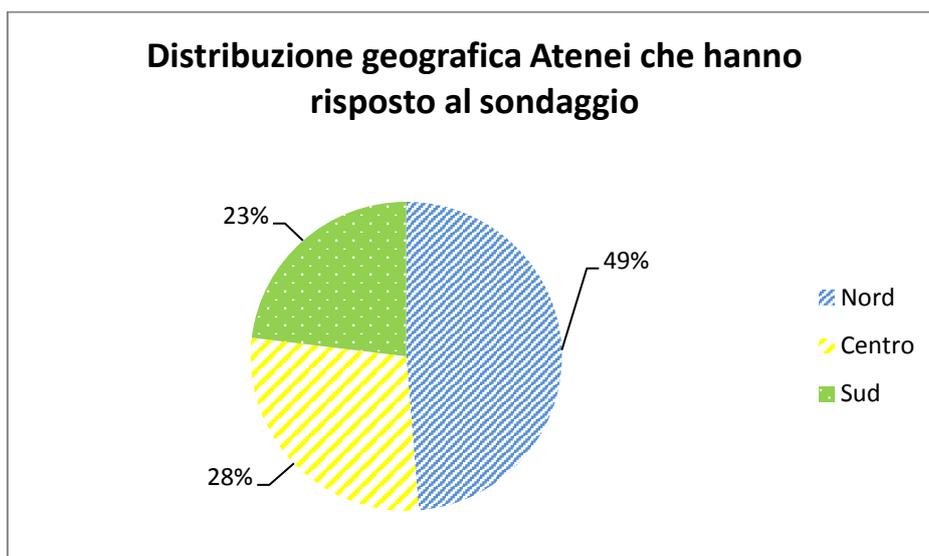


Fig.1 - Distribuzione geografica degli Atenei che hanno risposto al sondaggio.

I risultati del breve sondaggio sono sinteticamente riportati nel seguito.

In particolare, il Mobility Manager risulta nominato nel 62% dei casi, con la seguente ripartizione geografica: 14 Atenei del Nord, 6 del Centro e 4 del Sud Italia (Figg. 2 e 3). In 4 Atenei, peraltro, tale figura è stata identificata anche se non ne ricorre l'obbligo per legge. Si segnala altresì che dei 15 Atenei che non hanno nominato il Mobility Manager, 6 sarebbero tenuti a farlo ex lege. In Fig. 4 è riportata la ripartizione per area geografica.

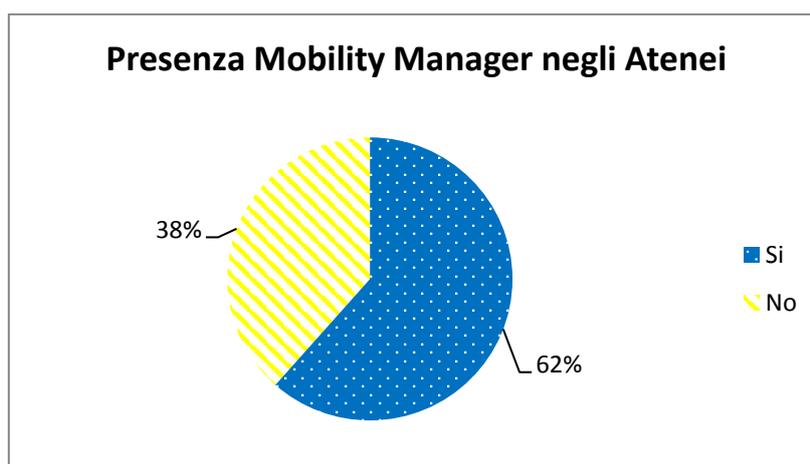


Fig. 2 – Presenza del Mobility Manager negli Atenei.

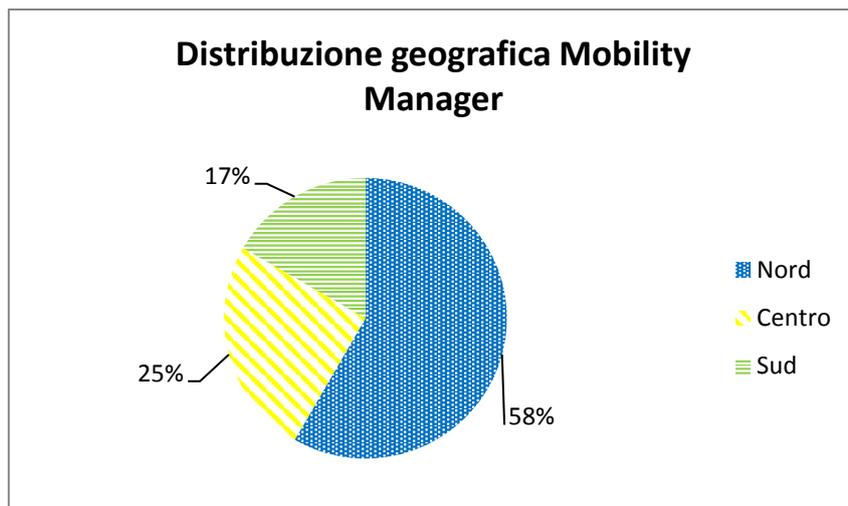


Fig. 3 - Distribuzione geografica dei Mobility Manager.

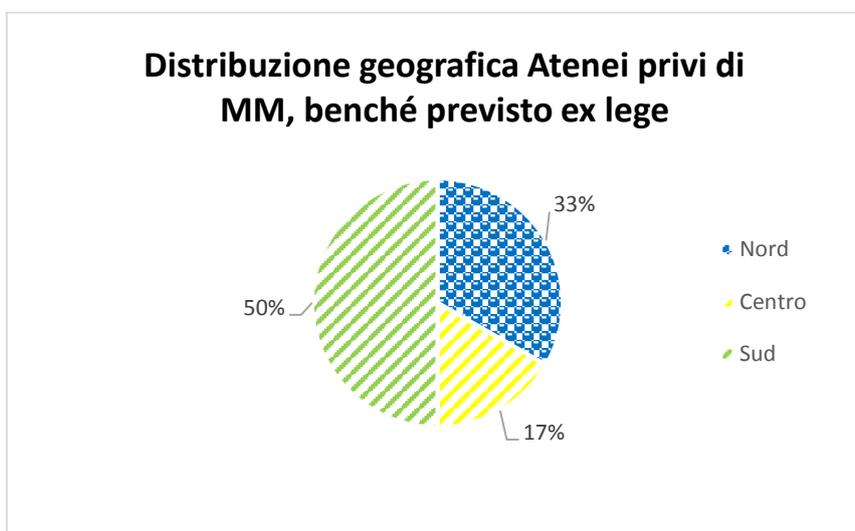


Fig. 4 – Distribuzione geografica degli Atenei privi di MM, benché previsto ex lege.

Sono 9 le università che hanno dichiarato di aver predisposto, almeno una volta, il Piano Spostamenti Casa Lavoro, 3 delle quali lo stavano aggiornando alla data dell'indagine; mentre altre 3 università hanno dichiarato che la sua elaborazione era in corso (Figg. 5 e 6). Va osservato che il PSCL è stato adottato laddove è presente la figura del Mobility Manager. Inoltre, tra i 7 Atenei che superano i 40.000 studenti, classificati come MEGA Atenei⁴, solo 3 hanno previsto il PSCL, distribuiti equamente dal punto di vista geografico (1 al Nord, 1 al Centro e 1 al Sud).

⁴ Fonte Min. dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica <http://www.cnvsu.it/library/downloadfile.asp?id=10652> e Censis: http://www.censismaster.it/document/it/Classifica_Universita_statali_2015_2016_targata_Censis/Classifiche.

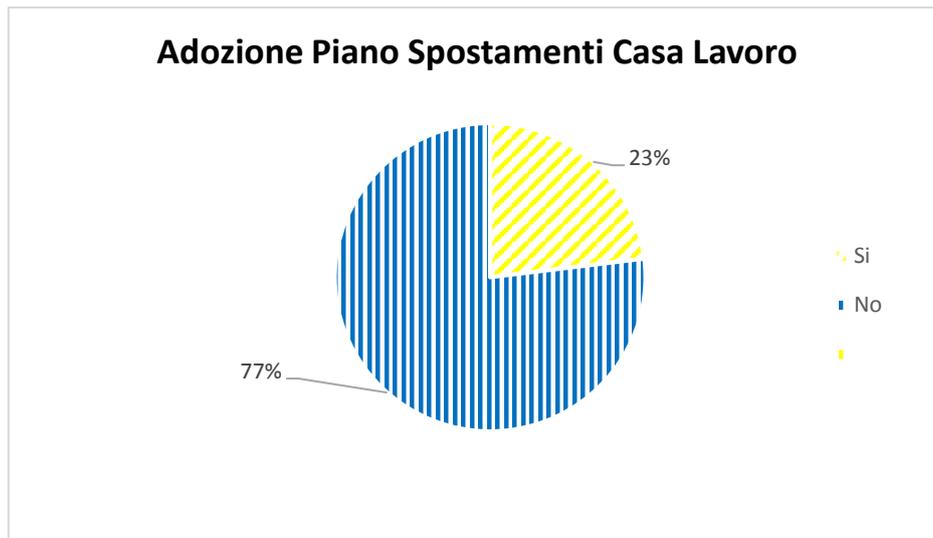


Fig. 5 – Ripartizione degli Atenei in considerazione della redazione del PSCL (almeno 1 volta ad oggi).

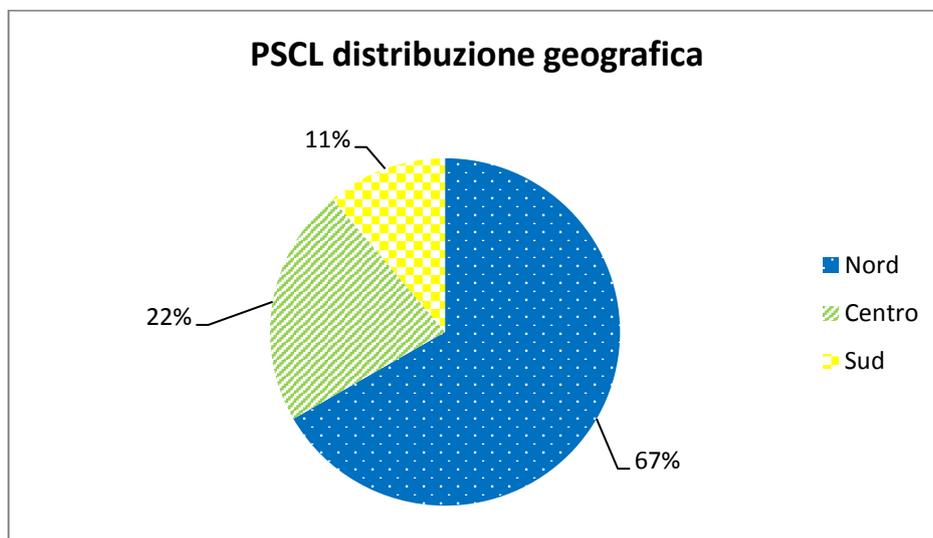


Fig. 6 - Distribuzione geografica delle Università che hanno redatto almeno una volta il PSCL.

Un dato interessante emerso è che anche laddove non è stata istituita la figura del Mobility Manager sono state comunque previste azioni specifiche a favore dei dipendenti e degli studenti per favorire un accesso alla sede/sedi universitarie più sostenibile (Fig. 7). Ad esempio, il 59% degli Atenei ha indicato di aver attivato una forma di convenzione con aziende TPL o con enti locali per la riduzione delle tariffe di trasporto o per altre iniziative, quali ad esempio bike-car sharing. In generale, comunque, il panorama complessivo delle azioni intraprese è molto articolato e indice del fatto che il tema della mobilità sostenibile è ormai entrato a pieno titolo nella gestione universitaria. Di seguito si elencano le iniziative più ricorrenti:

1. attivazione di convenzioni con aziende di Trasporto Pubblico Locale per ottenere agevolazioni/tariffe scontate sugli abbonamenti per studenti e/o dipendenti;
2. avvio di iniziative, più o meno strutturate, di car pooling interno e tra Enti;

3. istituzione di navette per il trasporto dalle stazioni di arrivo di dipendenti/studenti verso le sedi universitarie (e viceversa) e tra le sedi;
4. acquisto di bici aziendali per i trasferimenti tra sedi universitarie;
5. attivazione di convenzioni con le società che gestiscono car/bike sharing;
6. avvio di tavoli di lavoro con le Amministrazioni locali per il miglioramento dell'accessibilità alle sedi universitarie (convenzione parcheggi, potenziamento linee TPL);
7. introduzione di politiche di tariffazione della sosta veicolare nei campus;
8. ricorso al telelavoro;
9. adeguamento parco auto con mezzi ecocompatibili.

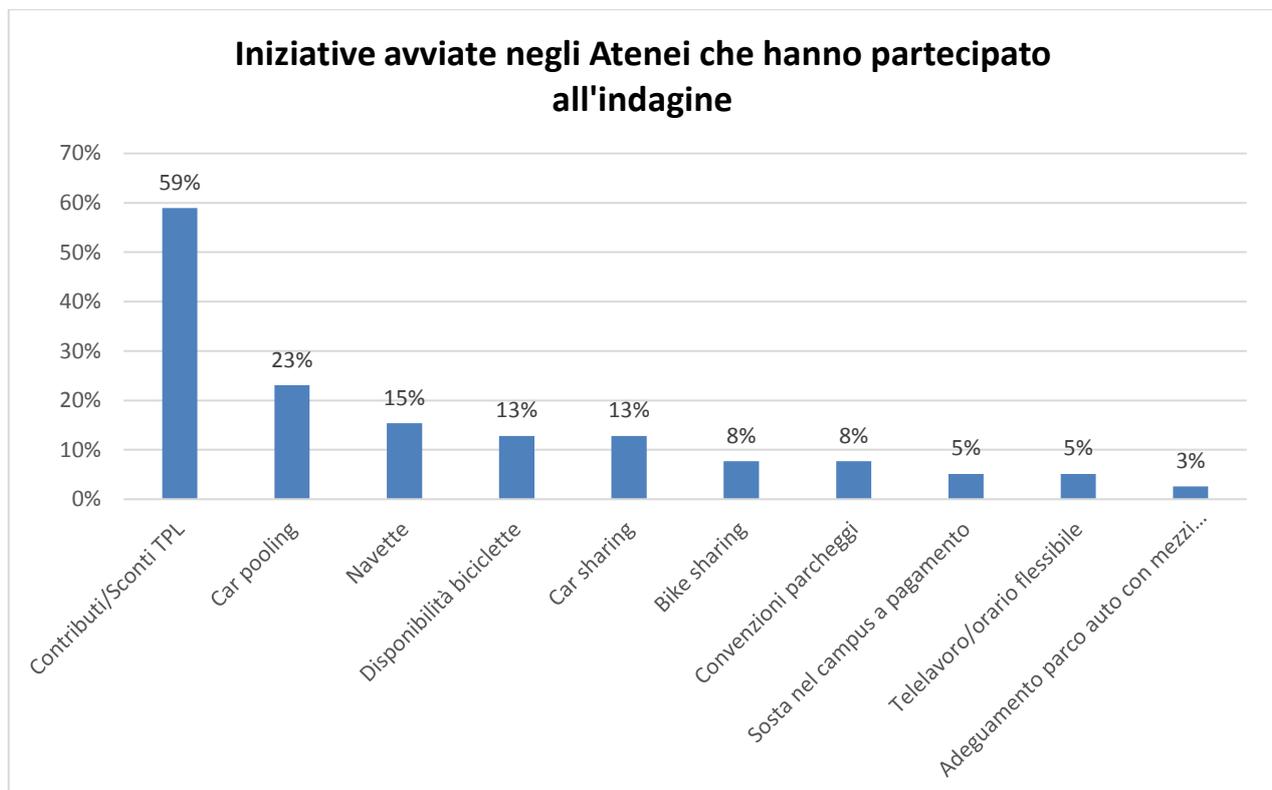


Fig. 7 – Principali iniziative avviate presso gli Atenei.

Dalla lettura dei PSCL disponibili si è potuto inoltre constatare che la realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione o comunque di iniziative, più o meno creative e originali, concepite per promuovere il ricorso a mezzi di trasporto ecocompatibili, riveste un ruolo importante nell'ambito del mobility management.

È altresì da evidenziare che solo 2 tra le Università contattate hanno fatto riferimento all'attivazione di forme di **telelavoro** per dipendenti, seppure in misura assai modesta in rapporto al numero dei dipendenti, laddove la sostenibilità è assurda a obiettivo rilevante nella organizzazione aziendale, mentre nessun Ateneo ha fatto riferimento alla sperimentazione del **lavoro agile**. Questo è un ambito sul quale i Mobility Manager, in sinergia con la Direzione Risorse Umane di ogni Università, potrebbero promuovere campagne di sensibilizzazione, tanto più che

recentemente anche la normativa italiana si sta adeguando (si veda l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri nella seduta del 28/01/2016, del Disegno di Legge *Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato* - Collegato alla legge di stabilità 2016).

Un altro dato interessante emerso dall'indagine è che talvolta la figura del Mobility Manager non si sente adeguatamente "formata". Questo rappresenta un ambito rispetto al quale il Coordinamento dei MM universitari potrebbe sviluppare **un'offerta formativa specifica**, pianificando un percorso capace di contribuire a preparare al meglio questa nuova figura professionale.

Si osserva infine che, degli 80 Atenei aderenti alla CRUI, 40 risultano aderenti alla nascente **Rete delle Università per la Sostenibilità – RUS** (in seno alla quale è stato istituito il gruppo di lavoro dedicato alla mobilità sostenibile che vede, quale Ateneo di riferimento, l'Università di Roma Tre che ha istituito il Coordinamento dei Mobility Manager Universitari). Inoltre, 8 tra questi Atenei, aderiscono anche all'**International Sustainable Campus Network (ISCN)**, nell'ambito del quale il tema della mobilità sostenibile è ben presente, come dichiarato nel suo stesso Statuto, e costituisce obiettivo specifico del Working Group 2: "*Campus-wide planning and target setting*".

Conclusioni

Dall'analisi dei dati raccolti che, ricordiamo, riguardano circa il 50% degli Atenei italiani, sulla base delle risposte pervenute, uno dei prossimi obiettivi che potrebbe darsi il Coordinamento Nazionale dei Mobility Manager Universitari è quello di promuovere l'istituzione della figura professionale del MM almeno in tutti gli Atenei aderenti alla RUS.

Potrebbe altresì essere prevista una formazione specifica, in particolare per i MM di nuova nomina e un aggiornamento nel tempo per coloro che già ricoprono il ruolo da qualche anno.

Bibliografia

D.M. Ambiente 27 marzo 1998, Mobilità sostenibile nelle aree urbane (G.U. 3 agosto 1998, n. 179): <http://bit.ly/1RgMtyl>

ISCN – International Sustainable Campus Network - II° Principio dello Statuto): <http://www.international-sustainable-campus-network.org/downloads/charter-and-guidelines/417-iscn-gulf-sustainable-campus-charter-4/file>

Legge 28 dicembre 2015, n. 221, Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (G.U. 18 gennaio 2016, n. 13): <http://bit.ly/1Rdv3DZ>

RUS – Rete delle Università per la Sostenibilità: <http://bit.ly/1Sdaoir>